

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni
Giorno

Un
Grano

IN PROVINCIA

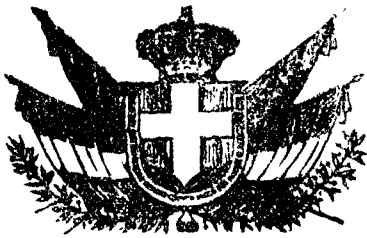
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 5 Dicembre

ATTI UFFICIALI

Circolari d'Governatori

Napoli 4 dicembre 1860.

Ad oggetto di provvedere con sollecitudine alla formazione dei collegi elettorali in queste provincie napoletane, secondo le norme segnate dal Parlamento Nazionale, e già dal Governo del Re stabilite per l'Italia Superiore, il Luogotenente Generale del re ha risoluto di fissarsi il numero dei deputati da eleggersi in ciascuna provincia, e di incaricare le Commissioni provinciali, istituite col decreto del 12 novembre 1860, della formazione del progetto di circoscrizione dei detti collegi.

In esecuzione dei voleri del Luogotenente Generale, io mi affretto a farle conoscere che il numero dei deputati da eleggersi in questa provincia è di e ad invitarla a convocare, al più presto possibile, la commissione provinciale, prescegliendo per ciascun distretto due persone, che, per la conoscenza delle condizioni locali, sieno atte a ben compiere il loro mandato.

La Commissione provinciale, come prima sarà riunita, darà opera a dividere la provincia in circoscrizioni elettorali di un numero pari a quello dei deputati, di sopra indicato.

In questa operazione non terrà conto dell'art. 62 della legge elettorale intorno alla ripartizione dei collegi per distretti, e curerà principalmente che il numero degli abitanti della provincia sia equamente distribuito fra i vari collegi elettorali, per quanto consentano le condizioni locali.

Questo lavoro, che non presenta gravi difficoltà, sarà compiuto nel più breve termine possibile, ed io lo attendo pel giorno venti di questo mese al più tardi.

Mi assicurerà per telegrafo di aver ricevuto questo ufficio, e di averne incominciata l'esecuzione.

Il Consigliere di Luogotenenza
R. d'Affitto.

— Il seguente specchio pubblicato dal *Giornale Ufficiale* contiene la determinazione del numero de' deputati che ciascuna di queste provincie ha diritto ad eleggere, secondo le norme segnate dal Parlamento nazionale, e già dal governo del Re applicate nell'Italia Superiore: attribuendo cioè a ciascuna provincia tanti deputati, quanti corrispondono alla sua popolazione divisa per cinquantamila, e da una banda trascurando le frazioni che non aggiugnessero il numero di venticinquemila, e dall'altra calcolando quelle che lo sorpassano, come tali da dar diritto ad un altro deputato.

PROVINCIE	POPOLAZIONI	N. de' deputati	Frazioni utili	Frazioni perdute
Napoli.	911,974	18	»	14,974
T. di Lav. incl.	808,829	16	»	8,828
Principato Citer.	605,640	12	»	5,640
Terra di Bari.	571,835	11	»	21,836
Basilicata.	517,557	10	»	17,557
Calabria citer.	475,201	9	25,201	»
Terra d'Otranto.	447,417	9	47,212	»
Calabria Ult. 2. ^a	408,287	8	»	8,287
Molise.	405,321	8	»	5,324
Principato Ult.	384,393	8	34,393	»
Capitanata.	355,797	7	»	5,179
Abruzzo Ult. 2.0	331,519	7	39,519	»
Abruzzo Citer.	339,148	7	39,148	»
Calabria Ult. 1. ^a	237,516	5	37,516	»
Abruzzo Ult. 1.0	244,808	5	44,808	»
Benevento	25,000	1	»	»
	7,177,522	144	267,798	84,724

DICASTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In contemplazione dell'articolo 35 della legge del 31 ottobre 1860 sulle scuole normali

Per facilitazione di coloro che sono già maestri elementari si apre un corso serale di perfezionamento, che avrà la durata di otto mesi. A questo corso potranno intervenire quelli che riporteranno l' idoneità nell'esame di ammissione sulle seguenti materie:

Grammatica italiana — Esercizi di composizione. Storia Greca e Romana. Aritmetica — Teoria della numerazione — Le quattro operazioni sugli interi, sulle frazioni ordinarie e sulle decimali — Risoluzione di qualche semplice problema d'aritmetica — Geografia — Nozioni elementari di Cosmografia — Nomenclatura geografica — Geografia generale delle cinque parti del mondo — Divisione politica dell'Europa. Saggio di Calligrafia. Catechismo della Diocesi.

Le lezioni del corso serale saranno indirizzate a perfezionare e completare l'istruzione di coloro che, già innanzi negli studi, desiderano rendersi abili a conseguire dopo otto mesi la patente di maestro elementare inferiore.

La durata delle lezioni del corso serale ed altri particolari saranno indicati in apposito regolamento.

La scuola normale maschile, stabilita con decreto del 31 ottobre p. p., si aprirà il 15 dicembre di questo anno.

Coloro che vorranno esservi ammessi dovranno presentare la loro domanda, non più tardi del dì 5 dicembre, al Direttore del Dicastero della Pubblica Istruzione.

La domanda dovrà essere accompagnata dai seguenti documenti: fede di nascita, attestato di moralità fatto dal Sindaco del luogo ove si è dimorato per gli ultimi tre anni, fede di vaccinazione.

L'esame di ammissione verserà sulle seguenti materie: Grammatica italiana — scrittura sotto dettato. Breve componimento, come lettera, descrizione, ec. ec. Analisi di un brano d'autore. Aritmetica — le prime quattro operazioni sui numeri interi e sui decimali. Storia Sacra — Catechismo della Diocesi. Saggio di calligrafia.

Se il numero di quelli trovati idonei nell'esame di ammissione oltrepassa i cinquanta, saranno ammessi a preferenza coloro che avranno riportato un numero maggiore di punti.

LEGGE INTORNO AI REATI DI STAMPA.

(continuazione)

C A P. III.

De' reati contro la religione dello Stato, gli altri culti ed il buon costume.

Art. 16. Chiunque con uno de' mezzi indicati nell'articolo 1 di questa legge abbia offeso od oltraggiato la religione dello Stato, sarà punito, secondo i casi, con la detenzione, o col carcere estensibile ad un anno, e con la multa estensibile a ducati quattrocento.

Art. 17. Chiunque offenda i buoni costumi con uno de' mezzi contemplati nell'art. 1. di questa legge, sarà punito col carcere non maggiore di un anno, o con pena di polizia, secondo le circostanze; ne' casi ne' quali si abbiano ad applicare pene correzionali, sarà aggiunta una multa estensibile a ducati duecento.

Art. 18. Chiunque con uno de' mezzi indicati nell'art. 1. deridesse o oltraggiasse alcuna delle religioni o culti permessi o tollerati nello Stato, sarà punito col carcere estensibile a mesi sei, e con multa estensibile a ducati cento.

C A P. IV.

Delle offese pubbliche contro la persona del Re.

Art. 19. Chiunque con uno de' mezzi contemplati nell'art. 1, si sarà reso colpevole di offesa verso la sacra persona del Re o le persone della Reale Famiglia, o principi del sangue, sarà punito col carcere estensibile a due anni, e con multa non minore di ducati dugento, e non maggiore di ducati seicento, avuto riguardo alla persona contro cui è diretta l'offesa, alle circostanze di tempo e di luogo, ed alla qualità e gravità del reato.

Art. 20. Chiunque farà risalire alla sacra persona del Re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo Governo, sarà punito col carcere da un mese ad un anno e con multa da ducati venti a ducati dugento.

C A P. V.

Delle offese pubbliche contro il senato o la camera de' deputati, i Senatori ed i capi de' Governi esteri, ed i membri del corpo diplomatico.

Art. 21. Chiunque con uno de' mezzi contem-

plati nell'art. 4 di questa legge oltraggi il Senato, o la Camera de' deputati, sarà punito con le pene indicate nell'articolo 19.

Saranno puniti con le stesse pene coloro che avranno fatto pubblicamente atto di adesione con uno de' mezzi contemplati nell'art. 1, a qualunque altra forma di governo, o coloro che avranno manifestato voto o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

Art. 22. Saranno puniti con le stesse pene coloro che divulgassero segreti che possono compromettere la sicurezza esterna dello Stato, o giovare direttamente a' nemici del medesimo.

Art. 23. Qualunque offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, la santità del giuramento, il rispetto dovuto alle leggi; ogni apologia di fatti qualificati misfatti o delitti dalla legge penale; ogni provocazione all'odio tra le varie condizioni sociali e contro l'ordinamento della famiglia, sarà punito colle pene indicate nell'art. 17.

Art. 24. Con la stessa pena, escluse sempre le pene di polizia, sarà punita l'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa, o di altri altri de' mezzi indicati nell'art. 4 della presente legge, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo.

Art. 25. Le offese contro i Sovrani o i Capi dei Governi stranieri saranno punite col carcere estensibile a sei mesi, e con multa da ducati venti a ducati dugento.

Art. 26. Le offese contro gli ambasciatori, i ministri ed inviati, od altri agenti diplomatici delle potenze estere accreditati presso il Re od il Governo, saranno punite con le stesse pene pronunziate per le offese contro i privati, raddoppiata però la multa.

C. A. P. VI.

Delle diffamazioni, ingiurie pubbliche e de' libelli famosi.

Art. 27. Chiunque con stampati, incisioni, incisioni, grafie, oggetti di plastica e simili, venduti o esposti in vendita, od affissi, od in qualsivoglia modo sparsi o pubblicati, si sia tenuto colpevole d'ingiuria o di diffamazione determinata, imputando ad alcuno, presente od assente, fatti determinati i quali potrebbero dar luogo ad un procedimento criminale o correzionale, od offenderebbero il suo onore e la sua reputazione, o lo esporrebbero all'odio o al disprezzo pubblico, sarà reo di libello famoso, e come tale punito col carcere da sei mesi ad un anno, e con multa da ducati quaranta a ducati quattrocento.

Art. 28. Chiunque con uno de' mezzi contemplati nell'articolo 1, si sia reso colpevole d'ingiuria, la quale non abbia i caratteri di gravezza indicati nel precedente articolo, ma risulti da semplici parole di disprezzo o altre espressioni oltraggianti, sarà punito con la detenzione, o col carcere estensibile a mesi tre, e con multa estensibile a ducati cento, avuto riguardo alla persona cui è diretta l'offesa, alle circostanze di tempo o di luogo, ed alla qualità del reato.

Art. 29. Se la pubblicità delle diffamazioni o ingiurie prevedute ne' precedenti articoli abbia avuto luogo per mezzo di fogli pubblici provenienti dall'estero, le pene in essi articoli stabilite saranno applicate a coloro che hanno inviato o fatto inserire ne' detti fogli le diffamazioni o le ingiurie, o scientemente contribuito all'introduzione e pubblicazione de' medesimi.

Art. 30. L'autore delle imputazioni od ingiurie non sarà ammesso a domandare per sua difesa che sia fatta la prova de' fatti imputati, e non potrà nemmeno allegare in sua giustificazione che i fatti sieno notorii, o che le imputazioni le quali hanno dato luogo al procedimento, sieno copiate od estratte da fogli stranieri o da altri scritti stampati.

Art. 31. Nel caso in cui a seguito della imputazione si procedesse dal pubblico Ministero a giudizio contro la persona diffamata, sarà sospeso il giudizio o pel reato di diffamazione; e se il fatto ed i fatti imputati risultarono provati, l'autore delle imputazioni non soggiacerà a pena veruna.

Qualora poi i detti fatti non sieno stati provati, la sentenza o decisione, nel dichiarare il diffama-

tore colpevole di calunniosa imputazione, lo condannerà alle pene stabilite pel libello famoso, che potranno estendersi anche a quelle per la calunnia, se risulterà dal procedimento che egli non aveva fondato motivo per crederle veri.

Art. 32. Sarà in tutti i casi facoltativo al diffamato stesso di fare istanza acciò il procedimento che s'istruiva contro l'autore della diffamazione, si estenda anche a verificare la verità o falsità della fatta imputazione, ed avranno luogo in questo caso le disposizioni dell'articolo precedente.

Art. 33. Ne' casi previsti ne' due precedenti articoli cessa il disposto dell'articolo 30, e l'autore dell'imputazione è ammesso a somministrare tutte quelle prove che crederà utili a stabilire la verità de' fatti imputati.

Art. 34. Il disposto degli articoli precedenti non è applicabile a' fatti de' quali la legge autorizza la pubblicità, nè a quelli che l'autore della imputazione aveva obbligo per ragione delle proprie funzioni, o del proprio dovere, di rivelare o di reprimere.

Art. 35. Ne' casi d'ingiurie o di offese commesse con uno de' mezzi contemplati nell'articolo 1, della presente legge contro i depositari o agenti qualunque dell'autorità pubblica, per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore dello scritto, della stampa, o altro oggetto incriminato, sarà ammesso a somministrare la prova de' fatti da esso imputati.

Questa prova libera l'accusato di offesa da ogni pena, salvo da quella per le ingiurie che non fossero necessariamente dipendenti da' fatti medesimi. (continua)

CRONACA NAPOLITANA.

Si legge nel *Gior. Ufficiale*.

Sua Maestà il re tra le gravi cure della rigenerazione politica della nazione, volendo che anche le Arti del Bello di questa parte d'Italia si elevassero ad alti infondimenti civili, è venuto nella determinazione di allogare a proprie spese a parecchi artisti napoletani delle opere di scultura e pittura.

A tale uopo è intimato un Concorso per un monumento che alluda a' gloriosi avvenimenti che sonosi svolti negli ultimi tempi. Colui che avrà presentato un bozzetto che sarà giudicato migliore e più adatto degli altri, sarà incaricato della esecuzione dell'opera in marmo. Quattro de' concorrenti che per merito terran dietro al prescelto si avranno ognuno un premio. Con un apposito programma si faranno conoscere le condizioni del concorso.

Gli artisti Allamura Saverio e Morelli Domenico sono invitati a fare ognuno un quadro di soggetto storico nazionale.

Il sig. Filippo Palizzi eseguirà del pari un quadro nel suo genere.

I signori Bernardo Celetani, Andrea Ce-fali, Giuseppe Migliacci, Vincenzo Martelli, Francesco Sghiani e Vincenzo Petruccielli sono invitati a fare ognuno nel suo genere un quadro non minore di palmi sei.

I signori Achille Vertunni, Nicola Palizzi ed Achille Carrillo sono pure invitati a fare tre quadri di paesaggio con piccole figure non minore di palmi sei.

Il cav. Graziato Gigante e Giuseppe Abate sono invitati a fare il primo un grande aquarello ed il secondo un interno.

PROVINCIE

— Mentre si sta ordinando un'inchiesta regolare e giudiziaria, ed in Isernia s'istruiscono i processi necessari, il commendatore Farini dirigeva al conte Cavour il seguente rapporto sui fatti accaduti ad Isernia ed in altri paesi della provincia di Molise e della Terra di Lavoro, per opera della reazione e dietro incitamenti ed ordini del governo di Gaeta:

« Francesco II, dopo essere stato scacciato da quasi tutto il suo Regno, ed essersi ritirato con una parte delle sue truppe nella provincia di Terra di Lavoro, tra Capua e Gaeta, cominciò col mettere in istato d'assedio tutti i paesi da lui occupati e fece *man bassa* su tutte le casse di beneficenza comunale ed altre istituzioni private; impose gravissime tasse, distrusse qualunque libertà, licenziò la guardia nazionale, disarmò la borghesia, e vi sostituì una accozzaglia di plebe armata, servendosi, riguardo a quelli che infestavano le strade, di gendarmi travestiti per promettere a tutti eguale impunità per qualunque furto, assassinio o delitto che potessero commettere in nome di S. Maestà.

« Infatti, appena s'installò il governo borbonico a Gaeta incominciarono la reazione, gli assassinii, le spogliazioni, gli incendi, i quali evidentemente erano eccitati e ordinati dal governo.

« Degli innumerevoli fatti venuti a nostra conoscenza durante il breve tempo che è durato il nostro soggiorno, noi citeremo i seguenti:

« 1° Francesco II con decreto 6 ottobre investiva dei più estesi poteri, col titolo di *alter ego*, il maresciallo Luigi Scotti Douglas, e quest'ultimo, alla testa di 1200 soldati e più migliaia di contadini da lui arruolati ed armati, percorse il distretto di Piedimonte e d'Isernia, sollevando dappertutto l'infima plebe contro la borghesia, ciò che prova la terribile reazione che si è manifestata ad Isernia e nei paesi limitrofi al momento stesso del suo passaggio.

« Egli medesimo attaccò i Piemontesi sul Maccrone e completamente battuto in poco volger di tempo, si rese prigioniero al generale Cialdini con un gran numero di ufficiali e parecchie centinaia di soldati.

« 2° Il governo di Gaeta ha arruolati in tre battaglioni, per opera dello stesso generale Scotti, una massa di gente detta *volontari*, che si componeva in gran parte di *galeotti* usciti o fatti uscire dai bagni dello Stato e di *ladri* confinati nelle isole di Ponza e Ventotene.

« Questi battaglioni, tanto per la loro origine, quanto per le loro azioni, principalmente nei distretti di Sora ed Avezzano, erano comunemente chiamati *battaglioni di saccheggiatori*, e gli ufficiali borbonici stessi li distinguevano con questo titolo, per non andar confusi sotto il medesimo stigmati d'infamia.

« I furti, gli assassinii, gli incendi, commessi da questi battaglioni sono innumerevoli.

« 3. Dal ministro di Francesco II, Pietro Ulloa, fu emesso un gran numero di biglietti reali e distribuiti alla faccia del popolo rotta ai delitti, dando ai portatori il diritto di chiedere l'appoggio dell'autorità e della forza pubblica per qualunque atto volessero consumare, e ben si conosce che da questi uomini derivarono tutte le reazioni.

« È ancora un fatto pubblicamente constatato che questi medesimi uomini distribuirono ai contadini, abusando dell'a loro credulità, dei piccoli pezzi di carta bianca, assicurandoli che erano stati inviati da Francesco II, il quale accordava loro per otto mesi, in virtù di questa carta, la facoltà di commettere qualunque specie di delitto purchè tornasse in favore della causa.

« 4. La città d'Isernia è stata il teatro delle più grandi atrocità. Si riunì un gran numero di contadini e di gendarmi, che ad un'ora fissata, non solo saccheggiarono tutte le case dei borghesi, ma bruciarono il palazzo del sig. Judossi, stato deputato al Parlamento nel 1848, ma pugnalarono e fecero a pezzi suo figlio dell'età di 21 anni circa, dopo avergli tolto gli occhi ancora vivo.

« Nella stessa notte furono trucidati Cosimo Bagis, ricco ed onesto proprietario ed altri molti. Il giudice del circondario si salvò solo, perchè perduto i sensi, cadde a terra dopo cinque giorni ferite ricevute alla testa.

« Simili carnificie ebbero luogo nel tempo stesso in altri paesi circovicini, e specialmente a Forlì e Civitavecchia, nella qual terra un onorevole sacerdote fu tagliato a pezzi.

« In un processo sommario istruito da noi ad Isernia, due testimoni oculari, Francesco Tarsi disori e Desimone ci hanno fatto raccogliere i nomi degli autori di tale atrocità; questi nomi sono per-

amente quelli che sono notati in margine in una supplica diretta da essi a Francesco II, nella quale domandano armi e munizioni, e narrano come il 1.° ottobre svaligiarono due vetture ed inviarono il prodotto del furto al palazzo di Gaeta; che inoltre essi avevano arrestato parecchi individui tra i quali un giudice ed un prete, ed essi tenevano rinchiusi nelle prigioni di Forlì. »

« La concordanza dei nomi pronunciati da detti testimoni con quelli notati nella detta supplica, in cui si legge inoltre la scrittura autografa di Francesco II, prova ad evidenza donde sieno partiti gli ordini di tutti costesti orrori. »

« 6. Nelle istruzioni del detto processo fu interrogato un malvivente di Civitanova, uno tra i capi della reazione, accusato di aver messo in bran il corpo di un sacerdote, come sopra si disse. Questo colpevole, nominato Solideo Ricci nella deposizione che ha firmato, assicurò che il vescovo d'Ischia, ora fuggiasco, proclamato aveva dal pergamino i diritti illimitati che S. M. Francesco II accordava ai suoi fedelissimi sudditi per la difesa della propria causa. »

« La supplica indirizzata da Antonio Lelli e Nicola Onorato di Forlì a Francesco II, nella quale, dopo aver rammentato come essi dissero, assero la Guardia Nazionale del loro paese, ed imprigionarono il giudice ed altri molti, armarono in seguito un popolaccio e si recarono a Casteldisangro per eccitare il popolo contro i borghesi, e invitarlo ad imitare l'esempio di Forlì. »

« Essi aggiungono che quella plebe obbedì alle loro istigazioni, fei il giudice del luogo Antonacci e due altri liberali, e incendiò un palazzo al fine di viva Francesco II. Per questi motivi i supplicanti domandano un impiego a Francesco II. »

« Questi di propria mano l'8 ottobre segnò con data a tergo l'istanza per la remissione di essa al Ministero dell'Interno, dal quale con decisione dell'11 ottobre in data di Gaeta, indirizzata al sottoluogotenente d'Ischia, n. 237, rinnovò l'istanza medesima perchè si facesse rapporto in merito ai postulanti, onde poter dare alla loro richiesta la debita evasione. »

« 8. A Teano il generale Alfieri di Rivera, l'11 settembre, alla testa delle sue colonne, mentre passava in vicinanza dell'abitazione del prete D. Tommaso Fumo, uomo benemerito per aver mantenuto l'ordine nel paese, eccitò a tal punto la folla e la plebe, che la casa del detto Fumo ne fu saccheggiata e incendiata, e minacciate di morte tutte le oneste persone che trovarono solo scampo nella fuga. »

« 9. A Rocca Guglielma i reazionari, composti di soldati e della feccia del popolo, s'impadronirono del barone Rosselli e del fratello di lui; dopo averli sottoposti a mille torture, li decapitarono, e per più giorni tennero le loro teste affisse a picche innanzi alla caserma. In pari tempo bruciarono il palazzo di Rosselli e quello di Fontesone; e dopo aver sostenuto tutti i cittadini li condussero a Gaeta dove sono ancora in prigione. »

« Il giudice di Rocca Guglielma ha tentato invano di procedere contro i carnefici dei Rosselli, perchè n'ebbe divieto da Francesco II; oltre a ciò tutte le persone che avevano preso parte a tali eccessi furono arruolate col soldo di 45 grana per giorno, che ricevono tuttora. »

« Ma oltre alle prove sopra dette, ciò che meglio fa comprendere che tutti siffatti orrori traggono origine dagli ordini di Francesco II emanati da Gaeta è il fatto dell'impigionamento di gran numero di onesti uomini, che sono stati condotti a Gaeta, dove sono di presente, dai medesimi parricidi armati che commisero gli incendi ed i massacri. »

Teano, 28 ottobre 1860.

GAETA

« Leggiamo nella Patrie. Gli ultimi dispacci che riceviamo dall'Italia meridionale ci danno notizie di Gaeta, del 21 novembre. »

« Il genio sardo ha deciso di regolare tutti gli ordini delle truppe piemontesi contro il Monte Secco. Quando se ne saranno resi padroni, stabiliranno sulla spianata che corona le alture, delle batterie di cannoni rigati, colle quali apriranno contro Gaeta un fuoco terribile. Il Monte Secco è

a 300 metri dalla prima cinta, e trovasi ancora in potere dei Napoletani, che vi sono trincerati. »

« Si è calcolato che per progredire verso questa posizione, impadronirsi e costruirvi delle batterie, converrebbe impiegarvi circa tre mesi; da cui risulta che il fuoco d'artiglieria sarda non potrebbe cominciare seriamente che verso i primi giorni della primavera prossima. »

« Ma nello stesso tempo si è deciso che per inquietare la città si stabilirebbero ai Cappuccini, posizione situata a 1400 metri della sua cinta di fortificazione, le due batterie di mortai apporiate da Genova sul vapore *La Dora*, e per giungere ad effettuare questo progetto si è incominciato a costruire una strada, che sarà terminata fra venti giorni, e che andrà direttamente ai Cappuccini. Appena queste batterie saranno collocate, il bombardamento incomincerà per continuare senza tregua. »

« Mentre l'attacco prepara questi mezzi terribili, la difesa si dispone ad una vigorosa resistenza. Il re dispone ancora di 16,000 uomini di buone truppe, le fortificazioni di terra e di mare sono armate da otto a novecento bocche da fuoco, i viveri, le munizioni e gli approvvigionamenti sono abbondanti. Il generale Bosco giunse il 20 novembre, ha ricevuto il comando dell'infanteria ed è stato riconosciuto lo stesso giorno dalle sue truppe. »

« I giornali di Torino e di Napoli annunciano che il re Francesco II deve fra poco ritirarsi a Roma. Noi ignoriamo su quali dati essi basino la loro opinione e noi non possiamo giudicare l'importanza, ma le notizie dirette da Gaeta sono in disaccordo completo con questa allegazione. »

« Il solo ministro di Spagna sarebbe rimasto a Gaeta, mentre gli altri membri del corpo diplomatico si sono ritirati a Roma, ed il papa malcontento della partenza del suo rappresentante, ne avrebbe spedito un altro a Gaeta. Infine se Francesco II lasciasse Gaeta, si ritirerebbe a Roma. »

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

Il Ministro Guardasigilli Cassinis al Luogotenente Generale delle Provincie Napolitane Cav. Farini — In Napoli.

Sua Maestà ha oggi accettato il risultato del plebiscito, alle ore 10 1/2 antimi.

Ha eletto con suo decreto Luogotenente Generale in Sicilia il Marchese Massimo Cordeiro di Montezemolo.

Palermo 2 dicembre ore 4 1/6 pom.

— Troviamo nella *Lombardia* la lettera del conte di Cavour, che provocò la risposta di Ruggiero Settimo, già da noi riferita.

A S. E. D. Ruggiero Settimo. — Malta, Torino, 23 ottobre 1860.

Eccellenza,

Nel momento in cui la Sicilia manifesta con mirabile unanimità il suo desiderio di essere unita agli Stati del Re Vittorio Emanuele, il mio pensiero si rivolge a Lei, che ebbe, dodici anni or sono, la gloria di dare temperato e sapiente indirizzo al governo siciliano. Quell'uno alla dinastia di Savoia, alla quale ella mirò sin d'allora, sta ora per compiersi, mercè il senno ed il patriottismo dei Siciliani, sotto i migliori auspicii ed in circostanze più favorevoli. A Lei però è soprattutto da ascrivere se i Siciliani appresero ad accomodare i loro voti a quelli dell'intera penisola, ed a riconoscere nella indipendenza ed unità d'Italia le migliori guarentigie della loro libertà e prosperità. Invitando l'E. V., a nome del governo del Re, a far ritorno nella sua patria, ed a sorreggere coll'autorevole suo consiglio gli uomini che avranno da S. M. il difficile incarico di dare alla Sicilia l'ordine e la tranquillità, di cui sente sì vivo il bisogno, io non so che porgere un giusto tributo di ammi-

razione e di riconoscenza ad uno fra i più chiari cittadini d'Italia. Il Re Vittorio Emanuele non saprebbe in miglior modo inaugurare il proprio reggimento in Sicilia, che invitando l'E. V. a ritornare da un lungo ed immeritato esiglio.

Colgo quest'opportunità per offrire a V. E. i sensi dell'alta mia considerazione.

C. CAUVOUR.

TORINO

— Il giornale *Les Nationalités* scrive:

Noi possiamo dare una succinta analisi del piano amministrativo del signor Minghetti, che deve essere presentato al Parlamento appena riunito.

Lo Stato sarà diviso in dieci regioni corrispondenti alle antiche divisioni storiche dell'Italia, cioè Piemonte, Liguria, Modena, Parma, Toscana, Lombardia, Napoli, Sicilia, Sardegna.

Ogni regione avrà un governatore generale e un consiglio elettivo.

La regione sarà incaricata del corso dei fiumi e dell'istruzione secondaria.

La regione sarà divisa in provincie provvedute d'intendente generale e d'un consiglio provinciale. Le strade e l'istruzione secondaria saranno demandate alle provincie.

I circondari, mandamenti e comuni continueranno ad essere come al presente.

Lo stato non si riserverà che un diritto d'alta sorveglianza, di controllo e di giurisdizione superiore. Di tal modo la decisione delle contestazioni tra la maggioranza e minoranza de' due consigli sarà devoluta allo Stato e tolta alle deputazioni provinciali.

Insiduci saranno nominati direttamente dal consiglio comunale.

I comuni urbani si amministreranno da sé.

I comuni rurali si amministreranno pure da sé, ma sotto il controllo del consiglio regionale.

Speriamo far presto conoscere ne' suoi particolari questo piano amministrativo che è di un'estrema importanza.

— Il conte della Minerva, incaricato d'affari del Re presso il governo del Portogallo, è partito questa sera, 30, per Lisbona.

VENEZIA

— Leggesi nel *Morning-Chronicle*, del 27 nov.

I preparativi che l'Austria fa in questo momento per un ultimo e terribile sforzo sono sprecati. Il denaro che ha speso per la difesa del quadrilatero è gittato. La costituzione che venne offerta alla Ungheria fu apprezzata nel suo vero valore dagli uomini, che troppo spesso si trovarono ingannati. Se l'Austria persiste nel suo proponimento di resistere di fronte al movimento popolare, respingerà la più nobile opportunità che stiasi presentata ad una casa regnante di riguadagnare cioè l'affetto dei sudditi e la stima d'Europa.

Noi scriviamo con una conoscenza perfetta delle intenzioni presenti del governo austriaco, e benchè la raccomandazione rimanga senz'effetto, ciò nullameno insistiamo perchè il gabinetto di Vienna faccia attenzione all'enormità delle somme che a lui costa la politica che intende seguire.

Se l'Austria non vuol cedere Venezia verso un ragionevole compenso, bisognerà esaminare se non sia d'uopo d'un dovere intimo delle due grandi potenze dell'Ovest di por fine alla questione italiana con un intervento attivo comune.

VERONA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Verona, 27 novembre.

Il generale Benedek cominciò il suo comando militare nella Venezia coll'imporre al municipio di Verona la tassa di lire 60 mila, che dovranno servire all'apertura di quel teatro filarmico.

Il corpo municipale, stanco di questa e di altre vessazioni, diede in massa la sua dimissione, anche per non socorrere all'altra estorsione della sovrapposta di supplenza per retrattari della leva.

Il generale Benedek, che fu mandato fra noi ad imporre colla sua fama d'uomo mescolabile, non gioverà ad altro che a provare la malafede dell'Austria la quale mentre si maschera alla liberalità prepara vendette e fatti degni dei suoi precedenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Da una corrispondenza di Parigi al *Corriere dell'Emilia* ricaviamo i seguenti tratti: Si parla molto di un importante opuscolo che si starebbe scrivendo dal visconte De la Guirronière. Quest'opuscolo ha per soggetto la cessione della Venezia per parte dell'Austria.

Da lungo tempo l'Inghilterra insiste presso la Corte di Vienna perchè questa abbandoni all'Italia le provincie venete. Le condizioni di questa cessione erano da principio pecuniarie soltanto, ma a fronte della resistenza dell'imperatore Francesco Giuseppe che dichiarava di non poter cedere una sola delle sue provincie senza mancare alla propria dignità e a' suoi doveri di sovrano, l'Inghilterra ha pensato a dare all'Austria un compenso territoriale di maniera da trasformare la cessione in cambio.

Nello stesso tempo il gabinetto inglese ha comunicato al governo francese questa combinazione. Questo l'ha accolta con favore ed ha dichiarato che bisognava immediatamente prepararsi la diplomazia Europea, e l'opinione pubblica, allora fu concepita l'idea di questo opuscolo che verrà pubblicato da Dentu.

Per mezzo di questa combinazione si spera impedire la guerra che sembra dover scoppiare finalmente alla prossima primavera. È inutile aggiungere che la Francia s'interessa anche d'iniziare a tale oggetto delle trattative colla Corte di Pietroburgo, e che il compenso territoriale sarebbe preso probabilmente nella Litzgovina.

Notizie provenienti dalle migliori sorgenti mostrano il governo austriaco come assai ben disposto riguardo a questa soluzione, ma nello stesso tempo l'imperatore d'Austria sembrerebbe risolto ad abdicare immediatamente dopo aver fatta la cessione della Venezia all'Italia, costicchè sarebbe questo l'ultimo atto del suo regno. La corona passerebbe all'arciduca Massimiliano.

Il principe Luciano Murat ha paura che gli Italiani si dimentichino di lui e cerca di quando in quando di ricorlarsi al a loro memoria con qualche lettera dal suo castello di Buczivat.

Una in data del 25 novembre corrente e da lui indirizzata ad un duca senza nome, ed è oggi pervenuta, nella quale, in mezzo alle proteste più larghe di affetto all'Italia, egli adopera il linguaggio dei fogli austriaci e clericali rispetto al picchiccato ed alle condizioni di Napoli.

Ciascuno ha i suoi gusti e non vogliamo contendere al principe Luciano Murat il diritto di averne di particolari intorno all'Italia, ma egli non potrà negare agli Italiani quello di non far alcun conto delle sue lettere.

Egli ripete le solite dichiarazioni in favore della federazione, perchè colla federazione spererebbe di trovar un posto per sé, però ci assicura ch'egli se ne stia spettatore finché si manifestino più felici auspici in Italia.

Tutte grazie. Egli aspetta più felici auspici, ma felici per chi? Per lui? A quest'ora egli dovrebbe esser persuaso che l'Italia non indietreggia più nella via che ha preso a percorrere. L'unità è la sua meta. Le manifestazioni del principe Murat non valgono a disturbarla ed esse sono accolte con completa indifferenza.

Se qualcuno gli afferma il contrario, creda a noi, lo inganna nel modo più indegno. Egli ha d'uopo di amici che gli dicano la verità, e questa è che lasci gli Italiani organizzarsi come i loro istinti ed i loro interessi consigliano, senza pretendere di dar loro approvazioni o biasimi che non creano e non curano.

AUSTRIA VIENNA

— Crediamo di far così grata ai nostri lettori, dando loro il seguito e articolo della *Gazzetta Austriaca*, il quale facendo patito dalla emissione della nuova carta monetata ad uso di moneta spicciola, fra una geremiade sulle esauite finanze dell'Austria e con una ingenua confessione deplora lo stato allarmante in cui si trova il governo.

Eccoli all'olè:

Non confessiamo di esser presi da tristezza alla

vista di questi piccoli stracci. Dopo dieci anni di sacrifici e di sforzi eccoci dunque ritornati al nostro punto di partenza in questo circolo vizioso. Con dolore noi richiamiamo alla memoria che all'epoca stessa, or sono due anni, si erano ripresi i pagamenti in denaro son tite. Allora si dava in preda alle già belle speranze, dalle quali, pur troppo! siamo ben lontani. Ecco ove ci condusse una sola parola, e qualche settimana di sfortuna. Ma almeno noi impariamo, che la concentrazione del potere, la massa degli espedienti sono impotenti quando il sistema del governo non è sostenuto dal favor popolare. L'acciaio il più duro è anche il più fragile.

La potenza non ista nella forza materiale, ma nello spirito che anima le popolazioni. Qualunque governo che si mette in opposizione con lo spirito del tempo s'indebolisce, e la prima scossa può scassinare i suoi fittori giganteschi, fortunato se non rovina. I disastri degli ultimi anni scolpirono profondamente nell'animo nostro questa lezione, e la tristezza ce lo richiama ad ogni istante. Il consiglio dei ministri deve finalmente comprendere che l'Austria non può essere salvata se non dal popolo e col popolo. Gli uomini, sieno pur genti, ne sono impotenti.

SASSONIA

— La seconda Camera del regno di Sassonia ha adottato all'unanimità una proposta del signor Braun già ministro di Stato, tendente a chiedere per ogni tedesco il diritto di stabilire liberamente il proprio domicilio in tutta l'Almagna.

MECKLEMBURG

— L'Assemblea degli Stati di Mecklembourg sedente a Malchin, ha dopo viva di discussione rigettato una proposta relativa alla questione costituzionale. Per contro la Camera della nobiltà ha adottato all'unanimità dei votanti una proposta mirante ad aggiornare alla sessione prossima tutte le proposte relative alla riforma costituzionale.

POLONIA

— Gli avvenimenti d'Italia e le concessioni fatte dal governo austriaco agli Ungheresi aumentano visibilmente l'agitazione polacca. Gli agitatori del partito nazionale polacco si servono della questione delle lingue per portare l'agitazione nelle classi inferiori della società. Essi hanno l'intenzione di far nascere una disposizione ostile al governo.

PRINCIPATI UNITI

— Tra poche settimane si procederà alla convocazione delle assemblee di Bukarest e di Jassy. Entrambe dovranno occuparsi d'urgenza dell'intera costituzione dei due Stati in un solo. Il loro voto affermativo non può essere un solo istante dubbioso.

Le popolazioni rumene completeranno in tal modo l'opera della loro unità, alla quale la diplomazia, due anni or sono, malgrado le sollecitazioni della Francia, si oppose.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Il *Morning Post* accoglie assai favorevolmente le riforme promulgate in Francia col decreto del 25 novembre e ne parla a grandi lode del governo francese e del suo capo. Il giornale di lord Palmerston comincia col mostrare quanto fosse fin di terente malagevole la posizione dell'Imperatore Napoleone, combattuto all'interno dai vari partiti e dalle continue cospirazioni delle sette clericali, all'esterno dal malvolere delle Corti dispotiche e dalle mire delle dinastie ripudiate. Fra tanti scogli l'unico timone che potesse condurre a salvamento l'Impero sembrava essere l'assolutismo. Ma il *Post* crede che la guerra sostenuta dall'Francia in Italia ha totalmente cambiata la situazione dell'Imperatore, avendogli conferito maggiore autorità e potenza tanto in Francia che fuori, in guisa di poter disarmare perfutto l'opposizione, massime la clericale. Questa guerra, esso dice, ha ricostituito il principe al popolo e chi reso il primo tanto forte da consigli di gettarsi nella braccia del secondo. Un'altra causa di la maggior forza acquistata dall'imperatore è, secondo il giornale inglese, la soppressione or mai decretata del potere temporale del Papa.

Queste concessioni, egli dice, sono come la fondazione delle libertà costituzioni presso di noi, il primo frutto della soppressione del potere papale. È questo il fatto, la terza vittoria avuta dalla guerra dell'anno scorso, entro i confini dello stesso Impero francese. La caduta dei monopoli in Francia e l'innalzamento del libero scambio, furono la prima vittoria. Poi venne il freno posto all'arroganza clericale; fatto che venne manifestato da molti atti importanti. Cadde l'Unità, si vietò la colletta pubblica del danaro di S. Pietro, e distribuiti de' preti, sotto nome di posti di cura, contro il governo, furono pure esse vietate, e finalmente in molti altri modi la Chiesa venne repressa. Ma ora noi abbiamo il più grande risultato.

La dinastia imperiale è ora tanto forte da non aver nulla a temere. Già popolare per il successo della sua politica esterna, per le sue vittorie ecclesiastiche e le sue riforme comunali, essa ha tutto a sperare dal suo riconciamento col popolo. L'imperatore Napoleone appare chiaro per tendere la sua dinastia quella di Da Francia togliere alle famiglie di trionfate pur il diritto di pretendenti, in guisa che la questione del governo in Francia si risolve ad un'alternativa, o la dinastia presente o non dinastia. Questo è tanto più da rallegrare in quanto che nell'evento d'una guerra — la quale speriamo sarà il più che si può remota — essa assumerà, a quanto sembra, il carattere di guerra di opinioni. La Francia si leverà sempre più come l'alleata dell'Italia contro i dei nemici e rappresenterà ognora la libertà. Non sarà inoltre più soggetta al bisogno di aiutare la libertà al di fuori e di alimentare il dispotismo in casa. Ella così si sveste di questo manto d'ambiguità onde non riguardare soltanto l'avvenimento come sicurezza della libertà ovunque essa si trova.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

— Torino 3

Napoli 4. La Gazzetta ufficiale pubblica una nota di Minghetti del 28 novembre sull'ordinamento amministrativo e Finanziario del Regno.

Il Luogotenente generale Brignone è nominato Comandante di Sicilia.

Leggesi nella corrispondenza Bullier del dicembre. La lettera da Berlino afferma che l'Austria ha accettato di entrare in conferenza sulla questione del riscatto di Venezia. Una Lettera pretende che questo fatto spiega il rialzo di due giorni alle borse di Vienna e di Berlino — il *Pays* di lunedì smentisce invece le trattative impegnatesi per la cessione di Venezia. Crediamo poter affermare che simile questione non sarà mai ammessa nei Consigli di vertice potenza senza accettazione dell'Austria.

— Vienna 3. Disordini a Pesth.

Fondi piemontesi 80 25 a 80. 10

Francesi 70 30

Coal inglese 83. 3/4

Pungolo Napoli 4

La razione a Penne (negli Abruzzi) presa Teramo) fu sedata ieri mercè il concorso della Guardia Nazionale e della truppa regolare.

BORSA DI NAPOLI

4 DICEMBRE

Rend. Nap.	5 per 100	D 81
— — —	4 per 100	» 70
R. Sicil.	5 per 100	» 80
R. Piem.	— — —	» 79 1/2
R. Tosc.	— — —	» S. C.
Bolognese	— — —	» S. C.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.